Mt. 5, 37: Ma il vostro parlare sia

# sì sì no no

ciò che è in più vien dal maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLV n. 5 Fondatore: Don Francesco Maria Putti 15 Marzo 2019

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

# LE CHIESE NON VENGONO PROFANATE QUANDO SONO VUOTE MA QUANDO SONO RIEMPITE DA FEDELI E SACERDOTI SENZA FEDE

Durante il convegno, tenutosi nei giorni 29/30 novembre 2018 presso la Pontificia Università Gregoriana, promosso dal cardinale Gianfranco Ravasi, sul tema "*Dio non abita più qui*?", è stato discusso il problema di tante chiese che, per essere prive del clero officiante, sono del tutto vuote. La soluzione, a sentire il parere del Papa Francesco I, sarebbe semplice ed immediata, quella, cioè, di venderle così che, con il ricavato, si possa venire incontro ai poveri. Non è nostra intenzione soffermarci su tale '*trovata*, che tanto somiglia – *absit injuria verbis*! – al parere che Giuda fornì quando Maria di Betania versò sul capo di Gesù una fiala di prezioso olio profumato di vero nardo (*Gv.* 12, 5), cosa che a lui parve uno spreco considerando esser meglio averlo venduto e, con il cui ricavato, provvedere ai poveri.

Ciò che a noi preme commentare è quella raccomandazione – scrivono gli estensori del documento finale – per la quale ci si augura che le chiese, una volta vendute, non "*diventino luoghi sordidi*". Dal che si evince che il rischio che ciò avvenga sia tutto nel futuro. Ipocrisia e mala fede estrema! La sordizia, di cui si paventa, è sempre stata un pericolo per la Chiesa, ma col Concilio Vaticano 2, le sono state spalancate le sacre porte sicché, dal 1963 ad oggi, è tutto un susseguirsi di scarichi di liquame – dogmatico, morale, liturgico, pastorale – che scorre nelle chiese e nelle coscienze dei fedeli. Il fumo di Satana, così come denunciato da Paolo VI, non è entrato, dall'esterno, per le fessure del Tempio, ma ne è uscito dall'interno, alimentato da un focherello di allora e che, adesso, divampa come rogo. Con i documenti conciliari – *Lumen Gentium, Nostra Aetate, Dignitatis Humanae, Gaudium et Spes etc....* – la nuova Gerarchia, plasmata dalla Massoneria (Mino Pecorelli: *O. P. Lista dei presunti massoni*, sett. 1978), ha ritenuto di doversi '*aprire*' al mondo, accettarne le sfide, ed ivi andando in '*libera uscita*' non più per evangelizzare, battezzare e per guadagnare anime al Signore ché, stando alla nuova pastorale bergogliana, "*il proselitismo è una sciocchezza*", ma per "*camminare insieme*", per "*accompagnarsi*" per "*acquisire discernimento*", niente unità cercando ma solo "*condivisione*" nella prospettiva del "*fraterno dialogo ecumenico*". E con questo spirito la furia del riformismo ha travolto e stravolto istituzioni secolari che, fino al 1963, ressero e difesero la Chiesa, la fede e la dottrina dagli assalti del mondo. Una delle più devastanti è da considerare quella dei Seminari i cui piani di studio, fondati sulla Tradizione, la Patristica e la Scolastica tomista, sono stati accantonati a pro' di una neoteologia di marca umanistica e luterana; i cui regolamenti interni, legati al distacco dal mondo, al silenzio, alla talare e alla preghiera, sono stati candeggiati a pro' di un'esperienza da spartire con l'esterno tale che, oggi, i Seminarî, vengono considerati e presi a un dipresso come ostelli dove si entra il lunedì e si esce, in abiti rigorosamente laici, il sabato; dove al Direttore spirituale è subentrato lo psicanalista freud/junghiano, portatore di una falsa e corrotta scienza con cui la mente del futuro sacerdote è modellata secondo gli schemi di questa. La pedofilia, la sodomia e l'omosessualità clericale – le male piante di questa contemporanea Cattolicità – nascono da un vivaio – il Seminario – in cui il seme cade su un terreno corrotto. E non ci si meravigli se, poi, assistiamo all' inarrestabile fenomeno dell'abbandono vocazionale per cause connesse, nella maggior percentuale, al sesso.

**Il 10 marzo è stato il giorno anniversario della morte dell'indimenticabile mons. Spadafora, principale collaboratore di "sì sì no no". Raccomandiamo la sua anima alle preghiere dei nostri associati.**

Ora, una chiesa diventa luogo sordido perché vi si è commesso un sacrilegio e, pertanto, viene dissacrata. Ora il sacrilegio può configurarsi sia come visibile atto osceno, empio, sia come inquinamento dottrinario che, stando alla storia, costituisce l'origine di qualsiasi abominio. Col Concilio Vaticano Secondo si è dissacrata, smembrata e lordata, la Chiesa di Cristo – Santa, Cattolica, Apostolica, Romana – avendone cancellata la configurazione trascendente e verticale e collocatala in posizione immanente e orizzontale, paritetica alle altre false religioni riconosciute, quest'ultime, depositarie della presenza dello Spirito Santo e del potere salvifico. E, così, dal 1963 la melma del relativismo ha invaso ogni ambito della vita cristiana. Una testimonianza, che assevera questa nostra osservazione, ci vien offerta da una santa del nostro tempo, Madre Teresa di Cal-

cutta, la quale così, in accordo alla nuova teologia conciliare, si esprime: "*Tutto è Dio: buddisti, induisti, cristiani… tutti abbiamo lo stesso Dio*" (*Radio Spada*, 1 sett. 2016), "*Cerchiamo di dare ai morenti quello che desiderano, secondo quanto dettano le loro leggi, che siano induiste, musulmane, buddiste, cattoliche, protestanti o qualsiasi altra cosa*" (*La gioia di amare*,17 Novembre – Ed. Mondadori, 1997) "*Spero di riuscire a convertire la gente. E con ciò non intendo dire quello che pensate… Diventiamo indù migliori, musulmani migliori, cattolici migliori o qualunque cosa siamo, e dunque, essendo migliori, ci avviciniamo a Dio*" (op. cit. 8 dicembre). Ed allora tutto diventa improvvisazione, sperimentazione, innovazione, religione fai-da-te, sincretismo, stravolgimento dogmatico, morale, liturgico così che dall'inquinamento dottrinario scaturiscono azioni, iniziative, gesti, parole, riti di marca mondana e, perciò, sordida e blasfema.

Ed ecco, infatti, sul palcoscenico del mondo, il primo festival multireligioso di Assisi (ottobre 1986), ideato, programmato e condotto da Giovanni Paolo II, l'accozzaglia di fedi e confessioni che entrano nella città del Poverello dove si consuma il sacrilegio primo: l'intronizzazione del Buddha, posto sul tabernacolo della chiesa di San Pietro, concessa ai pagani '*arancioni*' mentre, da un' altra parte della città, viene impedito l'ingresso della statua della Vergine di Fatima per deferenza e rispetto – si dice – delle altre fedi.

Il cardinale J. Ratzinger, prefetto allora della C. D. S. F. (ex S. Uffizio), che non vi aveva partecipato per palese dissenso, col nome di Benedetto XVI replicherà, poi, sempre ad Assisi – ottobre 2011 – la stessa sordida adunata. È il Papa dell'ossimoro "*Unità nella diversità*", acrobatico e furbastro tentativo di coniugare diavolo ed acqua santa. Ed ecco i Pontefici postconciliari entrare/in e uscire/da: sinagoghe, moschee, chiese protestanti, pagode, boschi sacri africani, col séguito di proclami inneggianti alla giacobina triade "*libertà, eguaglianza, fraternità*".

Resa, quindi, la Religione Rivelata e la Chiesa di Cristo, di pari "*indegnità*" con le confessioni false e bugiarde, prende il via l'invasione delle orde nemiche, come predetto dal salmista: "*Deus, venerunt gentes in hereditatem tuam, polluerunt templum sanctum tuum*" (*Ps*. 78, 1) e, a seguire, la profanazione del biblico "*locus terribilis*" (*Gen*. 28, 17) dove si produrranno i più aberranti, abominevoli e sordidi riti.

Con la riforma dell'architettura sacra, viene abbandonata la gloriosa pianta a croce – latina o greca – e assunta quella dell' hangar/capannone che tanto si addice alla nuova concezione paolosesta della Messa, non più rinnovazione incruenta del sacrificio di Gesù, ma quale "*cena*, *banchetto*" del popolo, di sordido significato protestante, e col servizio illustrativo di un'arte sacra degenerata e immersa nell'informale sì che tutto è straniato nello sgorbio, nel brutto e nel vilipendio del volto di Colui che è "*il più bello tra i figli degli uomini*" (*Ps*. 44, 3).

La chiesa - casa di preghiera (*Is*. 56, 7 – *Ger*. 7, 11 – *Mt*. 21, 13) – si trasforma in sala polifunzionale dove si avvicendano: giochi "*dei pacchi*" (Nettuno, chiesa dell' Annunziata) – festival delle barzellette (Verona) – ingresso della statua di… Minerva nel santuario mariano di Aparecida (Brasile, ottobre 2013) – matrimonio di rito anglicano (Santa Marinella, maggio 2013) – intronizzazione della statua di Martin Lutero in Vaticano (ottobre 2017) – Messa per i Massoni (Belo Jardin, Brasile, 20 agosto 2012) – Feticismo: Messa funebre per una defunta attrice, con sull'altare un pupazzo di peluscia, simbolo di un suo personaggio (Milano 2, 23 sett. 2010); Messa funebre per uno sportivo con, davanti all'altare, due motociclette messe in moto per una "*ultima sgasata*" (Coriano, ott. 2011) – Halloween satanico nella chiesa napoletana di San Gennaro all'Olmo, con donne nude e scene di impiccagioni sull'altare (31 ottobre 2018) – banchetti natalizî in varie chiese e basiliche (Santa Maria in Trastevere (Roma), San Petronio (Bologna), San Francesco di Paola (Civitavecchia) – dormitorio per clandestini (Chiesa San Luigi Gonzaga, Palermo, giugno 2014) con biancheria sciorinata sulle acquasantiere – conferenze, dibattiti, proiezioni filmiche, fanfare – applausi nei riti funebri, fischi e palloncini nei battesimi e matrimonî – amministrazione dell'Eucaristia a note coppie sodomitiche, divorziati, conviventi, massoni – udienze papali, "*in pompa magna*", ad esponenti dell'ateismo abortista internazionale definiti "*grandi personalità al servizio del bene sociale*" (Pannella, Bonino, Scalfari, Marino ed altri di simil pelo).

Pochi, ma significativi, esempî del degrado in cui la Cattolicità sta continuamente scivolando senza che alcuno della Gerarchia osi intervenire con santo zelo, quello che spinse Gesù a cacciare, a scudisciate, i mercanti dal Tempio. A costoro che, pavidi, se ne stanno rintanati, val bene rammentare le parole del profeta. "*Guai a me, perché ho taciuto!*" (Is. 6, 5).

**L. P.**

# SCEGLI: RATZINGERIANO O CATTOLICO

*Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo del prof. Enrico Maria Radaelli.*

* * *

Ai tempi di san Tommaso i casi che negavano «*che la Beata Vergine è Madre di Dio*» erano due: quello per cui «*l'umanità [di Cristo] fosse stata concepita e nata prima che quell'uomo fosse Figlio di Dio, come sostenne Fotino; oppure nel caso che l'umanità, come diceva Nestorio, non fosse stata assunta nell'unica persona o ipostasi del Verbo di Dio*».

Ora il professor Ratzinger ne porta un terzo: quello per cui per riscontrare la verità dottrinale della figliolanza divina di Cristo non sarebbe necessario che Egli, come uomo, sia frutto di un concepimento avvenuto senza alcun apporto virile umano, ossia non sarebbe necessario il quinto miracolo: l'arcano intervento di Dio nel seno della Vergine, come stabilisce il dogma: Papa san Martino I, nel concilio Lateranense I (a. D. 649-55), fulminò di anatema chi mette in dubbio o ritiene superflua la verginità di Maria, Madre di Dio: «*Se qualcuno non professa secondo i santi Padri in senso proprio e veracemente genitrice di Dio la santa sempre vergine intatta Maria, giacché ella in senso proprio e veracemente negli ultimi tempi ha concepito senza seme e dallo Spirito Santo e ha partorito colui che è generato da Dio Padre prima di tutti i secoli, Dio il Verbo, rimanendo inviolata [incorruptibiliter] anche dopo il parto la sua verginità, sia condannato ["condemnatus sit"]*» (*Condanna di errori circa la Trinità e Cristo*, Can. 3, *Denz* 503).

Sulla stessa linea la Cost. dogmatica di Papa Paolo IV *Cum quorundam hominum*, 7-8-1555, *Denz* 1880, che definisce: «*[Volendo] ammonire,…coloro che fino a oggi*

*hanno affermato, insegnato o creduto che…il nostro Signore…non è stato concepito nel seno della beatissima e sempre Vergine Maria in virtù dello Spirito Santo, ma come gli altri uomini dal seme di Giuseppe;…o che la stessa beatissima Vergine Maria…non ha persistito nella integrità della verginità sempre, vale a dire prima del parto, nel parto e dopo il parto, in perpetuo; Noi chiediamo ed esortiamo a nome di Dio Padre onnipotente, e del Figlio e dello Spirito Santo, in forza dell'apostolica autorità…*», concludendo con le formule anatemizzanti di rito.

Al contrario, se si tirano le conclusioni alle tre affermazioni di Ratzinger, e che lui si guarda bene dal tirare, senza l'apporto biologico di Dio la Beata Vergine dovrebbe aver ricevuto necessariamente un apporto umano, e con ciò avrebbe generato un essere umano come tutti gli altri – proprio come dice Ratzinger – il quale essere umano si distinguerebbe dagli altri unicamente perché poi "attratto" nella "figliolanza divina" per imperscrutabile disegno di Dio, e precisamente di Dio Figlio.

Ma il fatto che Maria è Madre di Dio va correlato fortemente al suo concepimento *immacolato*: lo Spirito Santo forma in Maria la Nuova Eva perché Dio vuole prepararsi il degno trono alla sua "discesa" sulla terra (in realtà un'assunzione) così da conformare l'anima della donna che dovrà dare alla luce il Figlio in modo che, incontaminata dal veleno adamitico, *possa vivere tutta e solo tesa a riceverlo*: la Nuova Eva è non solo tersa dal peccato, ma, *così essendone tersa*, è tesa tutta e solo a Dio: Maria non pronuncia le sante parole «*avvenga di me quello che hai detto*» solo davanti all'Angelo, ma le pronuncia in ogni attimo della vita, come dicesse in ogni momento "Avvenga di me quello che Tu vuoi". Così Dio prepara la creatura e la creatura risponde a Dio in perfetta conformità al volere di Dio.

È qui che Ratzinger sbaglia *fortiter*, sbaglia come nessuno potrebbe/dovrebbe sbagliare: nell' ipotizzare possibile che Maria, per generare il Figlio di Dio, avrebbe potuto unirsi in un coniugio umano, rompe con uno squarcio inaudito una tensione e un'inclinazione di purezza, *nel perfetto incontro di due volontà: quella di Dio e quella di Maria*, non solo esistenziali, ma essenziali, ontologiche, di una creatura pura da ogni minimo fomite, o anche solo di attenzione alla carne, che il tocco umano avrebbe rovinosamente deturpato e compromesso per sempre.

**8. Conclusione: l'assunto del professor Ratzinger, bisogna pur dirlo, e va detto, è gravemente falso e bugiardo, e va avversato e rigettato in toto, da tutti, e senza indugio.**

Le tre affermazioni ratzingeriane portano poi anche ad altre numerose, inaccettabili e irrealistiche conseguenze. Eccole:

- **la prima delle conseguenze** è la più devastante, perché, non essendo Dio, per il Teologo, «*il padre biologico*» di Cristo, la sua santa Madre non può aver conservato la verginità: **via dunque il tredicesimo miracolo (e con esso sarà bene rigettare come falso e bugiardo il dogma stabilito dal Concilio di Trento visto sopra, cancellare in ogni dove il titolo di "Sempre Vergine", ogni riferimento liturgico alla "Vergine Maria" e tutte le sante e tutte ormai assolutamente inappropriate Litanie Lauretane)**;

- **in secondo luogo,** come logico, e infatti avrebbe dovuto essere enumerata come prima conseguenza, ma in ordine al grado di devastazione non si poteva non porre quella della verginità, **via il sesto miracolo,** ovviamente, che è appunto quello che si diceva, dell'operazione dello Spirito Santo sul grembo immacolato della sua Sposa, **con la quale operazione, al contrario del dire del professor Ratzinger, «*la divinità* » è stata senza dubbio «*una potenza fecondante, generatrice* », e Dio è «*'padre' in senso fisico del bimbo redentore*» e «*Gesù una nuova creazione* »**;

- **in terzo luogo,** avendo perso il motivo primo della sua necessità, anche il miracolo della preservazione previa della Vergine nell' incontaminatezza preadamitica non ha più senso, **via dunque l'Immacolata Concezione,** qui **il terzo miracolo**;

- **in quarto luogo,** e questa è di tutte certamente la conseguenza più grave, **via il super-miracolo dell'assunzione della natura umana di Cristo da parte del Verbo di Dio, settimo miracolo**, perché se per Dio non fosse stato estremamente disdicevole, anzi *indegno* assumere a Sé un uomo qualsiasi, un uomo concepito come tutti così come ipotizza il Teologo di Tubinga, ossia senza il suo santo intervento, solo con il quale il Nascituro avrebbe potuto essere protetto dal compromettente avvelenamento del peccato originale, perché mai non ha assunto uno dei tanti santissimi profeti che da secoli Lo magnificavano?

- **in quinto e ultimo luogo, via il miracolo di Cristo "uomo perfetto",** uomo cioè la cui natura umana, immacolata dal peccato originale, non ne aveva subito la corruzione, e quindi, essendo frutto invece di un normale coniugio umano soggiacente alla corruzione dovuta al peccato originale, sarebbe dovuto essere succubo, come tutti, di ogni sorta di aggressioni grandi e piccole della natura, oltre poi all'essere affine ai caratteri ereditari paterni e materni, entrambi caratterizzati, immersi come tutti nella comune corruttela adamitica, da imperfezioni materiali e spirituali che, per lievi che avrebbero potuto essere, sarebbero state indegne della prevista assunzione che sappiamo nella natura divina e del tutto lontane dalla unicità sopra ogni trono e dominazione che doveva caratterizzare il Messia.

Quindi non è vero l'assunto del professor Ratzinger, che sostiene che «*la dottrina della divinità di Gesù non verrebbe intaccata qualora Gesù fosse nato da un matrimonio umano*», e lo è meno ancora proprio considerando che il Teologo parla di «*divinità di Gesù*» dopo aver connotato il nome 'Gesù' come specifico e peculiare veicolo della *natura umana* del Nato da Maria di Nazaret, perché, «*qualora Gesù fosse nato da un matrimonio umano*» certamente sarebbe stato raggiunto dalla corruzione materiale e spirituale propalata dal peccato originale trasmessogli dal principio attivo che sarebbe pur presente nel seme dell'uomo, e ciò basta a far saltare la verità dell'asserto ratzingeriano.

Ma oltre a questo, ne seguirebbero poi tutte le conseguenze viste, non ci si ripeterà. Ma si vorrebbe che tutti, disputanti e non disputanti, soppesassero la gravità della logica modernista, che in realtà fonda tutto il proprio percorso su una perversione: non si può infatti cercare di difendere un assunto vero – la figliolanza divina di Cristo è data dalla figliolanza eterna e consustanziale al Padre del Verbo di Dio suo unico Figlio – negando, o "dimenticando", o in ogni modo aggirando una seconda verità, che però è proprio quella, assolutamente decisiva, che causa con determinante necessità la trasmissione di tale prima verità dal piano eterno e divino a quello storico e umano, perché allorché si giunge all'umano diventa assolutamente necessario verificare lo stato di bene e di male presenti in esso, e nella fattispecie la presenza appunto del peccato originale, che è per l'appunto il male, o macigno, o catena, o prigione, che il divino deve sconfiggere e con il quale non può in nessun modo e nemmeno per un attimo coabitare, e che è lo stato da

cui deve liberare l'uomo e da cui non può assolutamente essere intaccato, pena la vanificazione totale dell'intervento stesso.

**9. Ecco ora il quadro ereticale completo in cui va inserito il fuorviante insegnamento del professor Ratzinger sul concepimento di Gesù Cristo nostro Signore.**

A questo punto, per permettere di capire a fondo la gravità delle affermazioni del Professore di Tubinga sul tema della nascita di Cristo, trascrivo qui in undici punti (quello considerato nell'attuale dibattito è il decimo) il quadro ereticale completo dell'insegnamento del Teologo nella sua reale conformazione, oltre che nelle sue cause e nei suoi gravi esiti dottrinali, morali, spirituali, non solo religiosi, ma anche culturali, sociali e comportamentali cui conduce, vagliato per la prima volta in tutta la Chiesa nel mio *Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*: quelle pagine fuorvianti e svianti, come si disse, furono da lui confermate nel 2000 e nelle sue linee dorsali ribadite nell'intervista a p. Servaisj pubblicata su *L'Osservatore Romano* nel 2016.

Sottolineo che poi, non avendo l'esimio Soggetto mai corretto, cancellato, ripudiato, o comunque in ogni modo pubblicamente sconfessato il testo di quel libro né nel suo complesso né in singole parti, e avendolo lasciato diffondere in tutta la Chiesa, come è diffuso a tutt'oggi, è come se l'avesse scritto, ribadito, confermato e firmato al presente: esso non è dunque da considerare un testo vecchio di cinquant'anni, come sostiene mons. Georg Gänswein nella sua lettera di risposta alla mia preghiera di far conoscere al suo Superiore i gravi rilievi che facevo a quel suo testo; *non è un testo sorpassato, ma attuale, vivo e presente a tutti*, proprio perché, con la sua diffusione *in atto*, è e resta *in atto* anche la sua conferma, il suo "non ripudio", il suo apprezzamento da parte del suo Autore, e tanto basta.

Inoltre, è evidente quanto il suo Autore sia a tutt'oggi cementato sul suo pensiero di cinquant'anni fa persino dalla inaccettabile, e non si ha tema di dover definire *mostruosa* auto-definizione che egli stesso volle dare al suo *status* attuale, di "Papa emerito", che riflette, come segnalo nel quarto punto del florilegio posto qui di seguito, la traccia hegeliana del Prof.;

1), **la deviazione più sorgiva e iniziale**: adozione del modello fideistico kierkegaardiano, secondo cui è impossibile la conoscenza metafisica di Dio (v., in *Al cuore*, i §§ 11-21);

2), **la più cataclismatica**: conseguente ricorso ai postulati della ragion pratica: sostituzione delle *ragioni per credere* con la *volontà di credere*. Rimpiazzata in tal modo la teoria con la *praxis*, che però, come si sa, non è idonea al ragionamento, ma ne costituisce l'inciampo, cioè l'errore (v., in *Al cuore*, i §§ 7-10);

3), **la più modernista**: adozione del *dubbio scettico fideista*, cioè proprio di ciò che costituisce il più sicuro veicolo di incertezza conoscitiva, a base della conoscenza, in primo luogo della conoscenza insegnataci dalla Chiesa: la conoscenza soprannaturale, o testimoniale, o per fede (v., in *Al cuore*, i §§ 11-6);

4), **la più hegeliana**: duplicazione del ruolo papale in "Papato attivo" e "Papato passivo" nell'ambito di un "Papato sinodale", secondo il più classico e irragionevole, ossia irrealistico e anticattolico schema idealistico hegeliano di "tesi-antitesi-sintesi" (v., in *Al cuore*, il § 22).

5), **la più assurda (ma ideologicamente necessaria al ratzingerismo)**: connotare Dio come "Dio Libertà", caricandolo di tre aspetti trasmessi poi, per analogia, al mondo da Lui creato: *incomprensibilità*, *inafferrabilità* e *imprevedibilità*: proprio come la nozione di Dio elaborata prima da Maometto (notare!), e, novecento anni dopo, dagli Illuministi (v., in *Al cuore*, i §§ 24b-6);

6), **la più grave**: rifiuto e annientamento della Redenzione come 'Sacrificio di Olocausto di Dio Figlio, in Gesù Cristo, a Dio Padre', confermato nel 2016 – nell'intervista che si diceva a Jacques Servais s.j. – come fatto «*inaccettabile dall'uomo moderno*», cioè, in realtà, dallo stesso Ratzinger (v., in *Al cuore*, i §§ 39-43 e i §§ 62-5);

7), **la più riduttiva**: la convinzione che la Redenzione sia "il raggiungimento, in Cristo 'Omega', dell'uomo perfetto" di impronta teilhardiana (v., in *Al cuore*, i §§ 44-7);

8), **la più devastante**: cancellazione del peccato originale, del concetto di peccato come "*offesa* a Dio", dell'Inferno, del diavolo, del Purgatorio, del Paradiso, nonché della separazione finale e definitiva delle "persone pie" dalle "empie", perché sarebbe anch'essa «*inaccettabile dall'uomo moderno*», ossia sempre dallo stesso e medesimo Ratzinger (v., in *Al cuore*, i §§ 50-3);

9), **la più anticattolica**: la convinzione che le tre Persone della ss. Trinità «*dialogano*» tra loro, dando così luogo alla patente e incontrollata professione di politeismo di Papa Francesco (v., in *Al cuore*, i §§ 55-60 e 66);

10), **la più ripugnante**: la convinzione che «*la dottrina della divinità di Gesù non verrebbe intaccata qualora Gesù fosse nato da un matrimonio umano*» (v., in *Al cuore*, i §§ 71);

11), **la più ecumenista**: la convinzione che la Chiesa, con le scissioni date dalle disobbedienze e dalle ribellioni degli eretici, sia stata «*frazionata in molteplici chiese*» (v., in *Al cuore*, il § 72).

**10. Conclusione generale: il ratzingerismo è un'eresia, la più grave eresia concepibile contro la redenzione. Ecco qui tutti i motivi per parlarne in tutta la Chiesa.**

È tempo di scelte, è tempo di decisioni, è tempo di realtà: non si può stare più in silenzio, non ci si può più nascondere.

È tempo per tutti di dire cosa si professa, a cosa si crede, a chi, a qual luce si guarda: ieri la Chiesa si trovò improvvisamente tutta ariana, oggi è tutta "ratzingeriana", e credetemi: l'arianesimo di ieri, al confronto, per usare la celebre metafora, era solo un banale raffreddore.

**11. scegliete dunque: siete ratzingeriani o cattolici? Tu, proprio tu: sei ratzingeriano o sei cattolico?**

Dobbiamo tutti scegliere. Gli strumenti ci sono, ci sono gli argomenti: quelli a favore e quelli contro, ci sono i dati, c'è tutto.

E a questo punto si fa necessario scegliere tra essere *cattolici* o essere *ratzingeriani*, ossia, tecnicamente, alla luce di quanto argomentato finora e per usare le parole più appropriate, o *santi* o *eretici*, perché una cosa esclude l'altra, lo si è visto qui riguardo alla dottrina sulla verginità di Maria, e sarebbe anche sufficiente, ma lo si può vedere ben più esaurientemente su ciascuno degli altri dieci temi che porto in *Al cuore*, come d'altronde ha fatto il professor Livi, che Dio gliene renda merito.

E non si dica: "Io sono Cattolico *e* ratzingeriano", come tutti si vorrebbe essere: come si è visto, purtroppo le due cose oggi si escludono assolutamente, c'è una contraddizione di fondo, posta dall'hegelismo di partenza della seconda opzione, che le pone in vicendevole antitesi, sicché *la terza via è esclusa*.

Ora, questa è la pagina più difficile di tutto lo scritto, e in essa d'altronde è riposto proprio il suo obiettivo finale: convincere tutti i fedeli presenti nel santo e vivo *agorà* cattolico ad agire, in un momento

eccezionalmente delicato della storia, per una scelta di fede, *per una scelta davvero inaspettata di vita e di fede*.

Dunque a tutti Voi, eminenze ed eccellenze reverendissime, monsignori, ecclesiastici e chierici di ogni ordine e grado, accademici e non, comunque a tutti voi, umili e perseveranti fedeli della Chiesa di nostro Signore Gesù Cristo, qui nominati e non nominati, rivolgo un appello altissimo, che suoni come è e vuol essere: l'estremo tentativo *in primo luogo* per arrivare a toccare i lembi della bianca talare ritiratasi dietro le Mura Leonine, con cui a mio avviso sarebbe più che opportuno che la persona più adatta trovi le parole più utili a un suo chiaro, santo e pubblico ravvedimento; *in secondo luogo*, di dare contemporaneamente un segnale forte, convincente e autorevole, per via delle personalità che sapranno rispondere con la presenza di spirito dovuta, del loro numero e della loro concordia, a tutta la cristianità perché essa riprenda al più presto a guardare con fiducia, fermezza e coraggio all' unica Polare a cui ha sempre volto lo sguardo: al Dogma veritativo ed eterno, e rigetti con atanasiana fermezza e cattolico eroismo una strada ad essa in tutto avversa – pur se tale avversità è stata finora condotta nascostamente e con ambiguità che potevano farla passare per buona –, rigettandone pubblicamente sia i pericolosi fondamenti che gli ancor più mortali esiti finali.

Ho evocato più volte quel celebre passo delle Sacre Scritture che ci fornisce il criterio di comportamento per una sana *correctio filialis* e qui ne riporto il testo, in questo frangente così decisivo sia per la Chiesa che per un suo singolo Pastore, per il quale si fa sempre più vicino il giorno del *redde rationem* di *Lc* 16,1-2 («*C'era un uomo ricco che aveva un fattore il quale fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi* [= la dottrina, *ndR*]. *Chiamatolo a sé gli disse: "Che è mai quel che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché ormai tu non puoi più tenerla"*»), in modo che tutti possano valutare la cosa con la massima saggezza e il più appropriato discernimento.

Cosa dice il Profeta? A dir la verità il Profeta usa parole dure, adatte al Vecchio Testamento, che quindi vanno modellate al nostro caso specifico, così che là dove si leggeva "empio", o, già in un lessico più neotestamentario, "peccatore", si possa proporre "il mite ma errante Teologo", così da avere il pensiero più appropriato alla specifica attuale circostanza senza togliere nulla alla decisiva severità delle parole di *Ez* 33,7-9:

**Se io dico al mite ma errante Teologo: 'Tu morrai', e tu non parli per distogliere quel mite ma errante Teologo dalla sua condotta, egli, peccatore [l'eresia è il più grave dei peccati, *ndA*], morrà per la sua iniquità, ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito quel mite ma errante Teologo della sua condotta, perché si converta, ed egli non si converte, egli morrà per la sua ricercata devianza. Tu invece sarai salvo.**

Sia ben manifesto a tutti che chi scrive è il primo a dar volentieri atto che è quasi un istinto naturale, nella Chiesa, aver sempre un grande rispetto dell'autorità, e da qui, giustamente, essere mossi sempre da grande titubanza prima di manifestare pubblicamente anche la minima perplessità formale a ecclesiastici di prima grandezza, figuriamoci poi a una personalità che da cinquant'anni è stata sempre più apprezzata e riverita come quella di cui si sta dicendo, chiamata dai Papi a ricoprire un ruolo centrale per la protezione del dogma come quello di Prefetto della sacra Congregazione per la dottrina della fede, poi persino chiamata essa stessa a ricoprire il Trono più alto.

E si capisce anche che per molti di noi, anzi per tutti, sembra anche davvero impossibile che tale personalità della Chiesa possa essere rea di errori così abnormi, così devastanti, così centrali, quali quelli illustrati in *Al cuore* e qui sintetizzati al § 9.

Ebbene: pur raccogliendo tutte queste osservazioni, e ogni altra attinente allo sconcerto che potrebbe aver spuntato sul nascere ogni perplessità anche ai Pastori e agli Accademici più rigorosi, o comunque a fedeli di ogni ordine e grado impegnati a diffondere la santa dottrina, rivolgo a tutti questo appello:

- A voi che, progressisti o conservatori quanti siete, tutti comunque "ratzingeriani", in cinquant'anni non avete sollevato neanche un'obiezione a neppure una delle almeno undici gravi ed evidenti ereticalità contenute in *Introduzione al cristianesimo*;

- a voi che così facendo le avete senza volere avallate, sostenute, se non proprio, almeno indirettamente, approvate;

- a voi che col vostro silenzio, ripeto: anche dovuto a motivi più che rispettabili, ne avete permesso la diffusione in tutto il mondo come fossero sante e profonde verità della Chiesa;

- a voi che non avete sollevato un'obiezione che sia una neanche su un magistero papale – bisogna pur dirlo, ed è somma carità dirlo – gravemente ereticale come quello che si trova ai nn. 45-6-7 della Lettera enciclica *Spe salvi*, così lasciando che tutta la cristianità si convincesse che lo stesso Papa le aveva tolto per sempre, con l'Inferno, la paura di peccare;

- ecco, a tutti voi, pur così immersi come sembrate tutti, nella stessa irreale e ingannevole prospettiva del Gran Vegliardo, così come sembra che lo sia tutta la Chiesa, quasi che non le sia bastato lo sconcerto di san Girolamo, che una mattina, tutto d'un tratto, se la vide tutt'intorno completamente arianizzata; ma sapendo che siete tutti pronti a muovervi con la più santa e leale onestà di fondo, certi che il vostro atto sarà da Dio e dalla storia ricordato, nuovi Atanasio, santo, eroico, benemerito;

- a voi dico: **scegliete, e scegliete pubblicamente,** uscite allo scoperto, non nascondetevi più nel silenzio dietro cui comunque il Signore sempre ci scoverà, e **scegliete con la chiarezza e fermezza delle scelte irripetibili e vitali, per il triplice fine di carità visto qui più volte: siete Ratzingeriani o siete Cattolici?** Il cattolico si impone l'*aut aut*, non l'*et et*: non è possibile essere entrambi, l'avete visto tutti, perché l'uno esclude l' altro, e pretendere essere un "Ratzingeriano cattolico" è solo una terribile e sciagurata contraddizione in termini, Dio ve ne scampi.

E considerate tutti bene che chiunque sceglierà di continuare a non scegliere, di mantenere il silenzio, di non esprimere pubblicamente e con fermezza la sua opzione di *Cattolico*, e con ciò di rigetto di ogni pur minimo avvicinamento al Ratzingerismo, resterà a tutti gli effetti, come oggi, "Ratzingeriano", cosa su cui chi scrive prega che presto il magistero più alto si pronunci per definirne con fermezza e rigore la pericolosità, perché il suo silenzio avalla, approva e permette che continui a esser diffusa la molto mortifera e dunque, oltre che antiveritativa, del tutto anticaritatevole dottrina del Ratzingerismo.

Ci si augura di cuore che la scelta, pur drammatica, che tutti dobbiamo fare, imposta malgrado e al di là di pensieri e indicazioni prege-

voli ed elevati compiuti dal medesimo esimio Soggetto (da me stesso più volte citati con convinzione anche nei miei scritti e libri più importanti), possa venir pensata da ciascuno in modo da capire che **l'unico percorso corretto da compiere per salvare al contempo Sua Eminenza Reverendissima, se stessi e tutta la Chiesa, è proprio e solo quello che, ponendo il Gran Vegliardo davanti alla vera verità delle cose, raggiunga entrambi i super caritatevoli e super veritativi santissimi fini.**

Che Dio, per le preghiere e l'impetrazione di grazie della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, vi e ci assista tutti: che ciascuna scelta sia, come certo sarà, una scelta santa.

**(fine)**

* * *

*Al cuore di Ratzinger. Al cuore del mondo*, *pro manuscripto*, Aurea Domus, Milano 2017, pp. 370, è disponibile nelle librerie Àncora (Milano e Roma), Coletti (Roma), Hoepli (Milano), Leoniana (Roma). Oppure si può richiedere all'autore:

http://enricomariaradaelli.it/emr/ureadomus/aureadomus.html).

"*Io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza*" (Gv 10, 10).

# RIFLESSIONI SULLE NUOVE TECNOLOGIE DIGITALI

La rivoluzione tecnologica digitale sta cambiando per sempre le nostre vite.

Di fronte a una Tv che non ammette repliche, Internet ha creato uno spazio pubblico di comunicazione, uno spazio "virtuale" per un pubblico mantenuto da decenni nella sottocultura della televisione globale. È la realizzazione tecnica che più di ogni altra sembra dare forma all'utopia del "villaggio globale". Con i mass media tradizionali la comunicazione è unidirezionale, con Internet invece si crea una "società di comunicazione" dove tutti possono interagire in tempo reale indipendentemente dalla loro distanza.

Se queste tecnologie fossero utilizzate e finalizzate in modo positivo sicuramente produrrebbero cambiamenti positivi. Purtroppo il cambiamento sociale indotto dal potenziale tecnologico dipende dalle modalità di applicazione della struttura PROPRIETARIA dei nuovi media.

La rete ed i suoi padroni impongono idee e visioni del mondo completamente distorte ad una massa ormai incapace di elaborare autonomamente la realtà, una massa che non si rende più conto del livello di manipolazione cui è sottoposta.

In un mondo dove la cultura e i media sono al servizio degli interessi del Potere, la tecnologia su cui si basa Internet non può che appartenere a questo Potere; cioè alle oligarchie massoniche che controllano tutte le risorse industriali e tecnologiche del pianeta.

Tutto il Web è severamente protetto e custodito dai grandi proprietari dell'infrastruttura strategica, da cui ormai dipendiamo tutti. I mezzi di comunicazione di massa (radio-TV-Web) sono gli strumenti determinanti nella creazione del "senso comune"; oggi è con Facebook che si influenzano prevalentemente i comportamenti, i pensieri, ma soprattutto il linguaggio di milioni di adolescenti, privi di una personalità propria.

Come si può facilmente constatare, la rivoluzione tecnologica digitale è alla base di un forte processo di regressione intellettuale e culturale. Queste tecnologie sono diventate infatti lo strumento con cui le persone esprimono la loro soddisfazione di far vedere cosa fanno, cosa mangiano, cosa comprano, con chi sono, dove sono.

La "vetrinizzazione" della propria vita tramite Facebook e gli altri social network diventa una "moda". Il desiderio di rendere pubblico ciò che è privato, diventa un'abitudine.

Nei social network può esprimersi liberamente la "mentalità moderna", cioè il trionfo della "superficialità" e del "pettegolezzo". È la mentalità della società di oggi, che sta vivendo il proprio declino culturale come se fosse una suprema "liberazione"; una società dove l'uomo "moderno" vive senza nessuno sforzo per migliorarsi, senza nessuna preoccupazione di mantenere la civiltà creata dai suoi antenati.

Il successo dei social network è dovuto al fatto che fungono da moltiplicatori del desiderio di essere al centro dell'attenzione, sono il peggior utilizzo che si possa fare della tecnologia digitale.

La "*selfie generation*" come viene chiamata, sono gli "utili idioti" sempre in posa impegnati ad esibire il proprio ego perfettamente conformato alle "mode" ed alle "tendenze" del momento. Sono quelli che controllano se hanno qualche "like" in più, che vivono in funzione dell' ammirazione altrui.

Nelle foto le persone sembrano così felici e affidabili, gli amici così sinceri, le famiglie così unite, i posti di lavoro così accoglienti. Tutto è finzione. Si postano foto manipolate, ritoccate, in pose "trasgressive" da top model, o per mostrare l'ultimo scarabocchio tatuato sul braccio.

La competizione per voler sembrare il migliore tiene tutti impegnati e nessuno si rende conto che invece siamo dei perdenti. La gente di oggi più superficiale ed egoista è preoccupata di come appare, è più attenta al proprio aspetto che a sviluppare i talenti che Dio ci ha dato.

Da sempre gli uomini si muovono come esseri senza senso nella fiera delle vanità, spinti dal desiderio di ricavarsi uno spazio sui palcoscenici della terra. E se non riescono a ricavarsi almeno un ruolo da comparsa si convincono che Dio si è dimenticato di loro.

La VERITÀ viene vista come una malattia quando invece, mai come ora, è la cura.

Se avete un account facebook o di qualsivoglia altro social network, siete già nell'«EGOsistema». In questo mondo "virtuale" si esprime quell'autoreferenzialità propria dei nuovi "selfie" della "gleba", o meglio della "globalizzazione".

Esistono delle "applicazioni" che permettono di monetizzare un autoscatto pubblicizzando un prodotto di una determinata marca. I moderni "*selfie*" della "gleba" possono così offrire la propria immagine "cool" e "sorridente" per fare la pubblicità ai "*brand*" del Grande Capitale Internazionale. Questo garantisce quell'attimo di popolarità di cui la gente di oggi va in cerca.

Tutti connessi alla rete, ma sconnessi dalla REALTA'.

Capita spesso di vedere nei luoghi d'arte i turisti con in mano l' immancabile "*selfie stick*", prodotto demenziale per i nuovi narcisisti digitali; troppo impegnati ad esibirsi per rendersi conto che le opere d'arte più belle sono legate proprio alla cultura CRISTIANA.

La scopo dei social media digitali o social network è lo stesso delle serie televisive, dei film di Hollywood e dei telegiornali: mantenere le persone lontano dalla realtà. La tecnica è sempre la stessa: gestire il patrimonio emotivo dell'individuo orientandolo verso OPINIONI "predefinite".

"*Verrà un tempo che gli uomini crederanno alle favole*", avverte San Paolo (2 Tm. 4, 3-4). Il tempo della televisione globale e di Facebook sembrano presentarne i connotati.

La principale forza di controllo sociale del "villaggio globale" è nel direzionare l'«opinione pubblica», di cui la MASSONERIA vanta la paternità. Per questo il sistema dispone sempre di un esercito di "parassiti" ben remunerati per rassicurare e consolare le masse, confermando l'ordinamento in vigore. Il pubblico viene costantemente stimolato ad essere compiacente con la mediocrità, a seguire i vip e i protagonisti dello spettacolo, che fanno parte di un mondo che promuove l' asservimento al "politicamente corretto" come una virtù. Lo scopo è evidente: rendere l'umanità docile ai Padroni del mondo, "libera" dalle Leggi di Dio e asservita al mito del consumo compulsivo.

Tutto ciò che spontaneamente consegniamo al sistema tramite i social media, diventa materiale per il CONTROLLO sociale e politico. Per questo i social sono gli ambienti dove meglio può essere perseguito lo "psicoreato": quelli che non rispettano l'"igiene verbale" del "politicamente corretto" vengono subito identificati, ed eventualmente sanzionati secondo le leggi "civili" della "democrazia totalitaria".

La Cia ha investito in Facebook molto prima che il social network diventasse leader nel mondo. Il suo modello imprenditoriale è chiaramente spionistico e permette di individuare e di schedare gli utenti in base alle idee politiche.

Quasi un terzo dell'umanità ormai utilizza Facebook, ma non tutti sanno che NON sono proprietari dei contenuti delle loro "pagine"; dal punto di vista legale, in base al diritto editoriale, tutto ciò che viene pubblicato – parole e pensieri, immagini e video – non appartiene a loro, ma solo a Facebook.

Esiste un modo di utilizzare positivamente la tecnologia digitale?

Sicuramente è bene rimanere lontani dai social, dall'esposizione mediatica digitale, dai blog, dalle partecipazioni a chat dove le persone discutono intensamente del "nulla". Come magazzino di informazioni Internet ha una potenza senza precedenti, permette di accedere ad una libreria praticamente infinita. Si può finalizzare l'uso di queste tecnologie alla consultazione di enciclopedie, testi di letteratura, documentazione scientifica, manuali tecnici, tutorial, corsi didattici, portali per i contatti professionali nel lavoro, ecc.

Occorre però avere la consapevolezza che le tecnologie digitali diventeranno sempre più la piattaforma per il controllo totalitario del Nuovo Ordine Mondiale, che ha come scopo indirizzare i popoli verso una forma di schiavitù universale mascherandola dietro il paravento del "progresso".

«*Se quindi ciò che si dice "progresso" non è conciliabile con le Leggi Divine dell'ordinamento mondiale, non è certamente bene, né progresso, ma via verso la rovina.*

*….L'aver l'uomo guadagnato nella presente era tecnica e industriale un mirabile potere sulle cose organiche ed inorganiche del mondo, non costituisce un titolo di emancipazione dal dovere di sottostare a Cristo, Re della storia, né diminuisce la necessità che l'uomo ha di essere da Lui sostenuto. Ed infatti l'ansia della sicurezza è divenuta sempre più forte.*

*…L'esperienza odierna dimostra appunto che la dimenticanza o trascuranza della presenza di Cristo nel mondo ha provocato il senso di smarrimento e il difetto di sicurezza e di stabilità, propri dell'era tecnica.*» (Radiomessaggio di Sua Santità Pio XII a tutto il mondo in occasione del Natale, sabato, 24 dicembre 1955)

**Anonimo Pontino**

## "Se fossi Vescovo…"

Caro *sì sì no no,*

te ne racconto una bella, dei ricordi della mia giovinezza di "*monello*". Ero 30enne, professore di scuola media, dove qualche volta facevo da vicepreside. Correva voce tra i preti che fossi un bravo cristiano: *bontà loro!* Un giorno, un pomeriggio di sabato, mentre partecipavo ad un corso di teologia per laici in seminario (corso che poi interruppi quando mi fecero studiare cristologia sui testi di Karl Kasper, per il quale i miracoli di Gesù sono leggende), un bravissimo don mi propose di diventare diacono permanente. Preso alla sprovvista, ebbi però la lucidità di rispondere: "*O mi date la pienezza del sacerdozio o niente!*". Quello ci rimase molto male e disse: "Peccato! Potrebbe farlo!". Replicai: "Alla mia età, con gli studi che ho, non si prova voglia di chiedere il permesso di soffiarsi il naso, ma di prendere qualche buona iniziativa! Le pare?". Il don, formatore di diaconi permanenti tacque, stizzito. Qualche giorno dopo, lo incontrai di nuovo. Mi fermò e mi disse: "*Ma lei lo sa che cos'è la pienezza del sacerdozio?". "Sì, certamente, è l'episcopato*". "E lei avrebbe di queste ambizioni?". «*Io non ambisco nulla, se non di amare il Signore*, ma alla mia età non si può pretendere altro. Non posso essere soltanto un "signor sì"». Ci lasciammo, con l'offerta da parte mia al reverendo di un buon caffè.

Non se ne parlò più e fui lasciato in pace, libero di starmene a casa mia, dove ero ben voluto dai miei indimenticabili genitori, ma lo scambio di battute circolò tra i preti dove sono considerato "*uno che non sa obbedire e non ha voglia di comandare*", citando il Manzoni che tale cosa dice di don Ferrante, con la differenza però che io per grazia di Dio non ho alcuna donna Prassede!

A 30 e più anni da quei giorni, mi sovviene la cosa, ora che nella mia diocesi è arrivato un nuovo Vescovo, ma non sappiamo ancora che cosa vuol fare, che cosa pensa, che cosa dice. A me che sono abituato a pensare "*a fumetti*", è venuto lo sghiribizzo di pensare *che cosa farei al posto del nuovo mitrato*, in attesa di dare consistenza a qualche buon progetto. Il mio discorso è molto semplice. Per prima cosa, come già ha fatto nel silenzio qualche buon pastore, *proibirei nel modo più assoluto di dare la Comunione sulla mano*, spiegando perché e per come, ai fedeli, che ciò rischia gravi profanazioni. *Poi obbligherei i preti a spiegare ai fedeli quante e quali cose si richiedono per fare una buona Confessione e una buona santa Comunione:* mettersi in grazia di Dio, eliminare il peccato mortale, mai andare alla Comunione in peccato mortale, ma amando Gesù e pensando che l'Ostia santa non è una patatina benedetta, ma Gesù stesso, adorando Gesù quando lo si è ricevuto. *Se fossi Vescovo obbligherei i preti a mettersi sempre a disposizione per le confessioni*, senza prenotarsi, senza fare storia: li obbligherei perché *si è sacerdoti per portare la vita divina nelle anime, dunque Confessione e Comunione con Gesù sono tutto*. Così insegna la vera Chiesa di Cristo, la Chiesa di sempre, così hanno fatto i preti santi e lo fanno tuttora.

Un'altra cosa farei se fossi Vescovo, una cosa spiccia. Tutte le mattine, alla stazione della città arrivano centinaia di ragazzi/e dai paesi della provincia/diocesi, per andare a scuola. *Per quasi un'ora, la via d'ingresso in città e due piazze sono invase da ragazzi e giovani*. Mi trovo spesso a quell'ora in città e mi prende una tristezza immensa a pensare che *la maggior parte di loro non sa nulla (e non gliene importa nulla) di Gesù*, non crede, non prega, non ama Gesù. Che cosa faceva don Bosco davanti ai ragazzi cam-

pagnoli che invadevano Torino per lavorare nella nascente industria? Andava a cercarli dovunque per portarli a Gesù. Ebbene, *se io fossi un Vescovo, anche a 70 anni, andrei per la via e le piazze dove si concentrano gli studenti, talare filettata di rosso addosso, tricorno rosso in testa e mi presenterei a più ragazzi possibile: "Tu come ti chiami? Da dove vieni? Che cosa fai? Io sono il tuo Vescovo e ti voglio bene… Tu cerchi il senso della vita… la gioia della vita… Questo senso, questa gioia della vita è Gesù solo".*

Lo farei almeno 2/3 volte alla settimana… e vi posso assicurare, per averlo provato, che qualche ragazzo ci sta: si sente amato, cercato, arricchito dell'unica vera proposta che serve e che dura in eterno. Ma per dare fecondità alla mia opera, *farei il possibile perché i preti celebrino più Messe che si possa, invece di abolire le Messe con qualsiasi* pretesto, cosa che sembra essere l'unica cosa che sanno fare Vescovi e preti da 50 anni a questa parte… *Vorrei l'adorazione eucaristica in tutte le parrocchie almeno due volte la settimana.*

Per ora, punto! Ecco che cosa farei per cominciare a fare il Vescovo… Ma è certo che non lo farò mai – "ho perso il treno", non sono mai stato un arrampicatore – *ma finché avrò vita, farò queste cose da laico, tutto di Gesù.* Un posticino dietro la porta del Paradiso, Gesù lo darà anche a me. Ciao a tutti.

**Insurgens**

# (3) INSTABUNT TEMPORA PERICULOSA

**(2ª Tim. 3, 1)**

"Il Signore non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di virtù, di amore vicendevole e di sobrietà" (*2ª Tim.* 1,7). In questi tempi turbolenti dobbiamo assolutamente bandire qualsiasi timidezza, dobbiamo amare il nostro prossimo senza escludere alcuno e dobbiamo essere molto sobri.

La timidezza non può sussistere nel soldato di Cristo. Ma il nostro nemico è solo il demonio e nessun altro. Gli esseri umani che hanno tutti un'anima da salvare, anche i terroristi, li dobbiamo tutti amare avendo per loro una vera dilezione. Il Divino Maestro ci ha detto che potremo tutti riconoscerci come suoi discepoli solo se riusciamo ad avere una vera dilezione vicendevole.

Il comandamento nuovo, che Gesù ci ha lasciato, ci chiede di amare gli uni gli altri allo stesso modo come Lui ha amato noi. E Lui ha dato la sua vita, ha versato il suo Preziosissimo Sangue sino all'ultima stilla, per ognuno di noi. La salvezza delle anime che stava a cuore a Gesù, deve stare a cuore anche a noi. Vedendo una persona umana, uomo o donna che sia, qualunque sia il suo aspetto esteriore, noi dobbiamo considerarne solo l'anima.

Dio vuole che tutti si salvino e giungano alla Verità.

La sobrietà, infine, ci è necessaria per non attaccare il cuore alle cose di questo mondo che passa. I beni terreni brillano, luccicano, ma sono effimeri, passeggeri, mentre i beni eterni durano per sempre come Dio che ne è l'Autore e non passa mai.

San Paolo ci insegna che in questi tempi che stiano vivendo abbiamo bisogno di tanto coraggio, di saper amare i nostri fratelli e di essere sobri perché il troppo viene dal maligno.

Sia lodato Gesù Cristo!

**inomnipatientia**

# LIBRI RICEVUTI

Luigi Scarnera, *Salmo 118* COMMENTO DA PADRI, DOTTORI DELLA CHIESA E SANTI INTERPRETI DELLA TRADIZIONE (Pro manuscripto, A. S. MMXVIII).
Per informazioni e richieste scrivere a monasketis@gmail.com

* * *

Danilo Fabbroni, IL SESSANTOTTO, MAGIE, VELENI & INCANTESIMI SPA, Solfanelli editore. 66100 Chieti – via Colonnetta n. 148. Tel. 0871 561806. Fax 0871 446544.
Cell. 335 6499393.
www.edizionisolfanelli.it
edizionisolfanelli@yahoo.it
Per una recensione completa consultare i siti:
http://www.unavox.it/ e
https://doncurzionitoglia.wordpress.com/

*Preghiamo per i sacerdoti! Ogni giorno ci si accorge quanto siano rari gli amici di Gesù. Mi sembra che sia questo ciò che lo ferisce più profondamente: l'ingratitudine, soprattutto il vedere anime a lui consacrate dare ad altri quel cuore che gli appartiene in maniera assoluta.*

*S. Teresa del Bambino Gesù*

Coordinate bancarie
**Codice IBAN**
It31 D076 0103 2000 0006 0226 008
**Codice BIC/SWIFT**
BPPIITRRXXX
**CIN ABI CAB N. CONTO**
**D 07601 03200 000060226008**

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

**Sul portale web**
**www.sisinono.org**
**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

**SOLIDARIETA' ORANTE**

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

**sì sì no no**
Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
**tel. (06) 963.55.68**
**e-mail: sisinono@tiscali.it**
**Fondatore: Sac. Francesco Putti**
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue
**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a sì sì no no**
Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007
Stampato in proprio